

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



05 / 02 / 2010

Studi legali

Sole 24 Ore	05/02/2010	p. 36	Chiamenti più forte in oriente	1
--------------------	------------	-------	--------------------------------	---

Energia

Sole 24 Ore	05/02/2010	p. 21	Atomo, decide la consulta	2
--------------------	------------	-------	---------------------------	---

Notai

Sole 24 Ore	05/02/2010	p. 29	Acquisto in costruzione senza insidie	4
--------------------	------------	-------	---------------------------------------	---

Istruzione tecnica

Sole 24 Ore	05/02/2010	p. 17	Per gli istituti tecnici intese con le imprese	5
--------------------	------------	-------	--	---

Studi legali. Accordo per l'ingresso di 20 avvocati a Hong Kong Chiomenti più forte in Oriente

Luca Davi
MILANO

Accanto alle piccole e grandi imprese italiane, che da tempo si fanno largo nel ricco mercato cinese, anche gli studi legali scommettono sull'ex Celeste Impero. Chiomenti, tra le law firm leader in Italia, rafforza il presidio in Oriente e punta «ad accrescere il peso del fatturato generato nell'area dal 5 al 20% nel giro di tre anni», come spiega il managing partner Carlo Croff. Una crescita che è realizzabile solo con il potenziamento delle sedi operative locali. Per questo nei giorni scorsi lo studio associato, che conta oltre 300 professionisti in tutto il mondo, ha siglato un accordo per l'ingresso nella sede di Hong Kong di una ventina di avvocati locali, tutti provenienti dallo studio internazionale Clyde & Co. Nel complesso, se si considerano anche le sedi di Pechino e di Shanghai, Chiomenti potrà contare sul supporto di oltre 50 avvocati e dot-

tori commercialisti, di cui circa un quarto italiani e il restante locali. «L'ex colonia cinese rappresenta una porta d'accesso unica all'intero mercato asiatico e cinese in particolare - spiega Croff - e con questa operazione daremo supporto sia alle imprese italiane che investono nell'area che ai gruppi cinesi che guardano all'Europa».

Con un tasso di crescita del 10,7% nell'ultimo trimestre 2009, l'economia cinese è tornata ai livelli di due anni fa e dovrà trainare, secondo le stime di molti economisti, le altre economie sviluppate fuori dal pantano della crisi. Non a caso i grandi studi legali italiani si attendono un boom delle

occasioni di business. «Ci aspettiamo un aumento delle fusioni, acquisizioni e joint venture ma anche di contenziosi da risolvere nei grandi arbitrati internazionali». Delle circa cento aziende italiane clienti di Chiomenti nel mercato orientale, quasi un terzo sono quotate ma folta è la rappresentanza anche di piccole e medie imprese. «I grandi gruppi italiani presenti in Cina ci chiamano soprattutto per le gestione legale delle grandi operazioni straordinarie - aggiunge Croff - mentre le aziende più piccole hanno bisogno di essere supportate su tutti i fronti, dall'insediamento degli uffici di rappresentanza, alla tutela della proprietà intellettuale alla cura della pianificazione fiscale».

Nei progetti della law firm non c'è però solo Shanghai: l'ipotesi allo studio è di inaugurare un desk a Singapore e un altro nell'area commerciale strategica del Guangdong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Carlo Croff: «Puntiamo ad accrescere il peso del fatturato generato nell'area dal 5 al 20% nell'arco di tre anni»



Energia. Il governo impugna davanti all'Alta corte le leggi anti-centrali di Puglia, Campania e Basilicata

Atomo, decide la Consulta

Scajola: decisione necessaria, il ritorno al nucleare non è rinviabile

Federico Rendina
ROMA

Guerra con le regioni. Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo e paladino del ritorno all'energia atomica, ha chiesto l'appoggio di tutto il governo. E il Consiglio dei ministri ha detto sì. Per controbattere il no a stragrande maggioranza delle Regioni al decreto che traccia il rinascimento nucleare dando tutto il timone all'esecutivo, Palazzo Chigi ha intanto disposto una prima ondata di ricorsi alla Corte Costituzionale contro le leggi regionali più dure nell'antinuclearismo ad oltranza. Quelle di Campania, Puglia e Basilicata.

Una prima bordata, quella ottenuta da Scajola, destinata a ristabilire i rapporti di diritto e di forza, dice in sostanza il ministro dello Sviluppo lanciando sonori avvertimenti alle regioni comunque dissidenti. Quasi tutte, molte governate dal centro-destra, come la Sicilia, tranne le tre (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio) ancora formalmente allineate al neo-nuclearismo del governo Berlusconi: Lombardia, Veneto, Friuli.

Scajola si è domandato se non convenisse aspettare l'esito delle prossime consultazioni amministrative. Ma la marea montante del no all'atomo ha evidentemente consigliato di rompere gli indugi. Affrontando i nemici palesi ma anche i fiancheggiatori più o meno occulti che si insinuano persino nell'area governativa. E persino negli amministratori delle regioni a guida amica. Decida dunque la Corte Costituzionale.

L'ennesima insurrezione del centro-sinistra e dell'Italia dei Valori era scontata. E così è stato. Claudio Scajola, del resto, è netto. Spiega in una nota che «l'impugnativa delle tre leggi è necessaria per ragioni di diritto e di merito». «In punto di diritto - osserva - le tre leggi intervengono autonomamente in una materia concorrente con lo Stato (produzio-

ne, trasporto e distribuzione di energia elettrica) e non riconoscono l'esclusiva competenza dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, della sicurezza interna e della concorrenza (articolo 117 comma 2 della Costituzione)». Non impugnarle avrebbe dunque «costituito un precedente pericoloso perché si potrebbe indurre le regioni ad adottare altre decisioni negative sulla localizzazione di infrastrutture necessarie per il Paese».

«Nel merito - vuol ribadire Scajola - il ritorno al nucleare è un punto fondamentale del programma del governo Berlusconi, indispensabile per garantire la sicurezza energetica, ridurre i costi dell'energia per le famiglie e per le imprese, combattere il cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra secondo gli impegni presi in ambito europeo».

Scajola ricorda che «al prossimo Cdm del 10 febbraio ci sarà l'approvazione definitiva del decreto legislativo recante tra l'altro misure sulla definizione dei criteri per la localizzazione delle centrali nucleari». E in ogni caso - ammonisce il ministro - «il go-

L'AGENDA

Al Consiglio dei ministri del prossimo 10 febbraio è prevista l'approvazione del decreto sulla localizzazione dei futuri impianti

verno impugnerà tutte le eventuali leggi regionali che dovesse strumentalmente legiferare su questa materia strategica per il paese», oltre a quelle già nel mirino e cioè la legge della Puglia n.30/09 (che bolla come «precluse» tutte le attività di installazione di centrali nucleari ma anche di conservazione e trattamento delle scorie), quella della Campania n.2/10 (che fotocopie la legge pugliese) e quella della Basilicata n. 1/10 (deliberazioni sostanzialmente identiche).

L'ammonimento riguarda tutte le 11 regioni di centro-sinistra che hanno già impugnato dinanzi alla Consulta la legge "sviluppo" varata a Ferragosto (oltre al trio Campania-Puglia-Basilicata colpito dai controricorsi annunciati ieri ci sono Toscana, Umbria, Liguria, Piemonte, Calabria, Marche, Emilia Romagna, Lazio e Molise). Ma il richiamo vale anche per i tarli in famiglia. Che fanno capolino, nel centro-destra, in molte dichiarazioni un po' ambigue.

Così i parlamentari lucani del Pdl (i senatori Guido Viceconte, Cosimo Latronico, Egidio Digilio e il deputato Vincenzo Taddei) giudicano, in

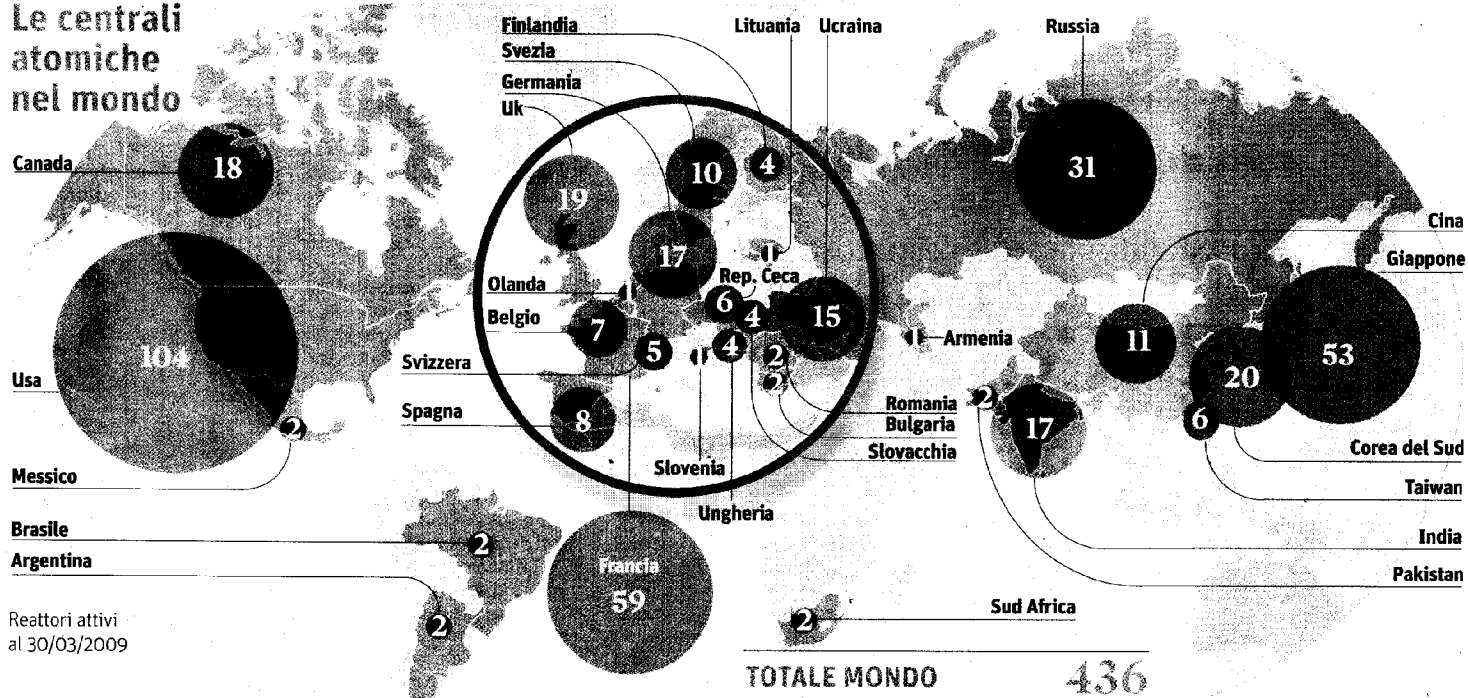
una dichiarazione comune, «opportuna» l'iniziativa di Scajola ma rassicurano: «La Basilicata può e deve stare tranquilla perché non ci sono le caratteristiche territoriali e ambientali per realizzare una centrale nucleare o il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi».

Così il capo dell'opposizione di centrodestra alla Regione Campania, Franco D'Ercole: sbagliato ogni no a priori, sbagliato precludersi la possibilità di approfondire l'ipotesi se vantaggiosa, ma «la nostra posizione non significa che siamo per l'installazione nel territorio campano di centrali nucleari».

Così anche il presidente della regione Friuli, uno dei tre ba-uardi alla linea governativa che non si uniscono alle contestazioni contro la legge "sviluppo". La partecipazione del Friuli e dell'Italia alla realizzazione del secondo reattore della centrale nucleare slovena di Krško consentirebbe alla Regione - taglia corto Renzo Tondo - «di non dover assolutamente prendere in considerazione alcune ipotesi di realizzazione di centrali nucleari».



Le centrali atomiche nel mondo



Il vademecum. Da notariato e consumatori

Acquisto in costruzione senza insidie

ROMA

Come dribblare le trappole nascoste dietro l'acquisto di un immobile in costruzione. Raffica di consigli nelle 60 pagine della quinta Guida per il cittadino, intitolata «Acquisto in costruzione», realizzata dal Consiglio nazionale del notariato e da 12 associazioni dei consumatori. Il vademecum affronta una materia complessa, che ha riservato amare sorprese a molti acquirenti ignari delle norme.

Si possono conoscere le tutele

offerte dal Dlgs 122/06, ancora non molto note, a vantaggio del contribuente debole: dalla garanzia fideiussoria rilasciata dal costruttore all'esclusione della revocatoria fallimentare, dal diritto di prelazione nella vendita all'asta alla polizza assicurativa indennitaria di durata decennale. Per esempio, se la casa è in costruzione e il costruttore fallisce prima del trasferimento della proprietà, la guida segnala che solo i creditori con garanzie reali sul fabbricato in costruzione (come le ban-

che che hanno finanziato l'acquisto del terreno o la costruzione del fabbricato) potrebbero soddisfare le proprie ragioni di credito con il ricavato della vendita forzata del fabbricato in costruzione. L'acquirente, invece, se privo di garanzie, difficilmente potrà recuperare gli importi versati come caparra o acconto.

N. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com

Il testo della guida



Flessibilità. Programmi con il territorio

Per gli istituti tecnici intese con le imprese

ROMA

Si scrive «spazi di flessibilità». Si legge adeguamento delle lezioni alle esigenze del territorio. In primis delle imprese. È una delle novità introdotte dalla riforma dell'istruzione tecnica e professionale. Che, insieme alla previsione di stage e tirocini in azienda, rappresenta il link principale tra scuola e lavoro. Almeno nelle intenzioni del ministro Mariastella Gelmini.

La logica seguita a viale Trastevere è stata quella di sostituire alla proliferazione di indirizzi e sperimentazioni degli anni scorsi il confenzionamento di percorsi didattici tarati sulle peculiarità di un determinato contesto ambientale. A tal proposito, il Dpr sugli istituti tecnici affianca a un'area di istruzione generale comune (660 ore annuali nel primo biennio che diventano 495 nei tre anni successivi) distinte aree di indirizzo (la cui durata salirà dalle 396 ore dei primi due anni alle 561 del secondo biennio e del quinto anno) articolate sulla base di un elenco nazionale continuamente aggiornato nel confronto con le regioni e le parti sociali, in un numero definito di opzioni legate al mondo del lavoro, delle professioni e del territorio.

Proprio per questo, accanto al 20% di autonomia delle scuole sul loro monte ore, gli istituti tecnici avranno a disposizione ampi spazi di flessibilità (30% nel secondo biennio e 35% nel quinto anno) nella scelta delle lezioni dell'area di indirizzo. Così facendo potranno preparare gli studenti al recupero e alla valorizzazione di settori produttivi strategici in quella determinata area: dalla metallurgia al cartario fino alle costruzioni aeronautiche, per restare agli esempi fatti dal Miur. Inoltre, potranno essere stipulati contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni per reperire sul mercato competenze spe-

cialistiche non presenti nell'ordinamento di istituto.

Nei professionali i margini di flessibilità sulle aree di indirizzo saranno ancora più ampi: dal 25% in prima e seconda si salirà al 35% in terza e quarta, per arrivare al 40% in quinta. Si potranno così introdurre insegnamenti alternativi inclusi in un apposito elenco nazionale, da definirsi con un successivo decreto ministeriale, per rispondere a particolari esigenze del mondo del lavoro e delle professioni. Oppure organizzare percorsi per ottenere qualifiche triennali e diplomi professionali di durata quadriennale nell'ambito dell'offerta formativa professionale programmata dalle regioni in accordo con il Miur.

MARGINI DI AUTONOMIA

Nel secondo biennio il 30% delle ore di indirizzo sarà deciso dalle singole scuole, in quinta tale quota aumenterà fino al 35%

Entrambi i rami dell'istruzione secondaria elencano una serie di strumenti per mettere in contatto gli studenti con il mondo del lavoro. Inteso non solo come imprese, ma anche come volontariato e privato sociale. A cominciare dai laboratori - per i quali sono previste 264 ore nel primo biennio, 561 ore nel secondo biennio e 330 ore l'ultimo anno - dove potranno essere affinate le competenze più concrete e proseguendo con l'esperienza diretta in azienda. A tal fine l'articolo 5 del Dpr sui tecnici, al comma 1 lettera e), definisce «stage, tirocini e alternanza scuola lavoro» come «strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio». E ciò varrà soprattutto negli ultimi tre anni.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

